

ASSALTO A SAXA RUBRA.

Il Polo candida Vespa e Feltri. Taradash: «No a ripescaggi»
Il sindacato protesta. «Berlusconi smentisca i suoi»

Rai commissariata? Opposizioni in rivolta Appello a Scalfaro

Appelli al presidente della Repubblica Scalfaro contro il commissariamento della Rai. Politici e giornalisti chiedono a Berlusconi di pronunciarsi. Smentite riunioni della maggioranza in cui si sia parlato di questi temi. Del Noce (Fi): «Candidati Vespa, Feltri, Funari...». Taradash: «No ai ripescaggi del vecchio regime». Vita (Pds): «Un colpo di mano impressionante e gravissimo». Paissan (Progressisti): «Vogliono sottomettere la Rai».

questo consiglio d'amministrazione, se l'indagine conoscitiva che abbiamo avviato dimostrerà che inadempienze e vecchi metodi lottizzatori dipendevano dalla situazione politica».

Una settimana di tensioni

Per la Rai questa è stata una settimana d'inferno: il piano triennale di risanamento consegnato al ministro Tatarella (e si è parlato di più di mille «esuberanti»); la maggioranza spaccata nelle commissioni del Senato in cui si discute il «decreto salva-Rai»; il consiglio d'amministrazione Rai al lavoro sui palinsesti autunnali tra tensioni interne e violentissime polemiche; i Professori accusati di voler smembrare Raitre (e Guglielmi e Santoro pronti a dimettersi); il ministro delle Poste che chiede il «congelamento» del Cda. Intanto, a San Marino il colpo di mano della maggioranza nella Commissione di vigilanza che ha portato alla spaccatura e all'abbandono delle opposizioni. E poi ancora le tensioni a Saxa Rubra con l'assemblea del Tg3 che ha «sfiduciato» i vertici Usigrai; e l'assemblea convocata per lunedì prossimo dal «Gruppo dei Cento» e negata dal direttore generale Locatelli. Quest'ultima vicenda ha strascichi ancora in queste ore: i «Centomila» chiedono che sia la Federazione della stampa a indire l'assemblea, mentre uno dei leader del gruppo, Paolo Cantore, ieri è stato richiamato ufficialmente dall'azienda, che ha minacciato anche azioni legali, per i suoi attacchi alla gestione della Rai. I «Centomila» rispondo parlando di «metodi intimidatori».

I dubbi della Lega

È in questo clima che è arrivata la richiesta del commissariamento. «Non sono così sicuro che abbiano deciso - sostiene il vicepresidente della Commissione di vigilanza, il progressista Mauro Paissan - Quel che è chiaro è che vogliono sottomettere la Rai alla loggia di maggioranza. Ma forse a Berlusconi potrebbe anche bastare un consiglio d'amministrazione intimo e ricattato che si mette a far virare la Rai, senza colpi di Stato, in direzione dei loro interessi e delle loro volontà. Per loro mandano avanti quelli che sono stati definiti gli «energeni» della commissione di vigilanza, cioè gli Storace e i Del Noce». Ma Paissan insiste anche sul ruolo della Lega: «Non si capisce il suo atteggiamento. In Vigilanza Leoni Orsenigo è un gregario di Storace, ma non mi pare questa la posizione di Bossi: non possono tuonare contro lo strapotere di Berlusconi e volere l'antitrust e insieme voler passare dal duopolio Rai-Fininvest al monopolio assoluto della Fininvest».

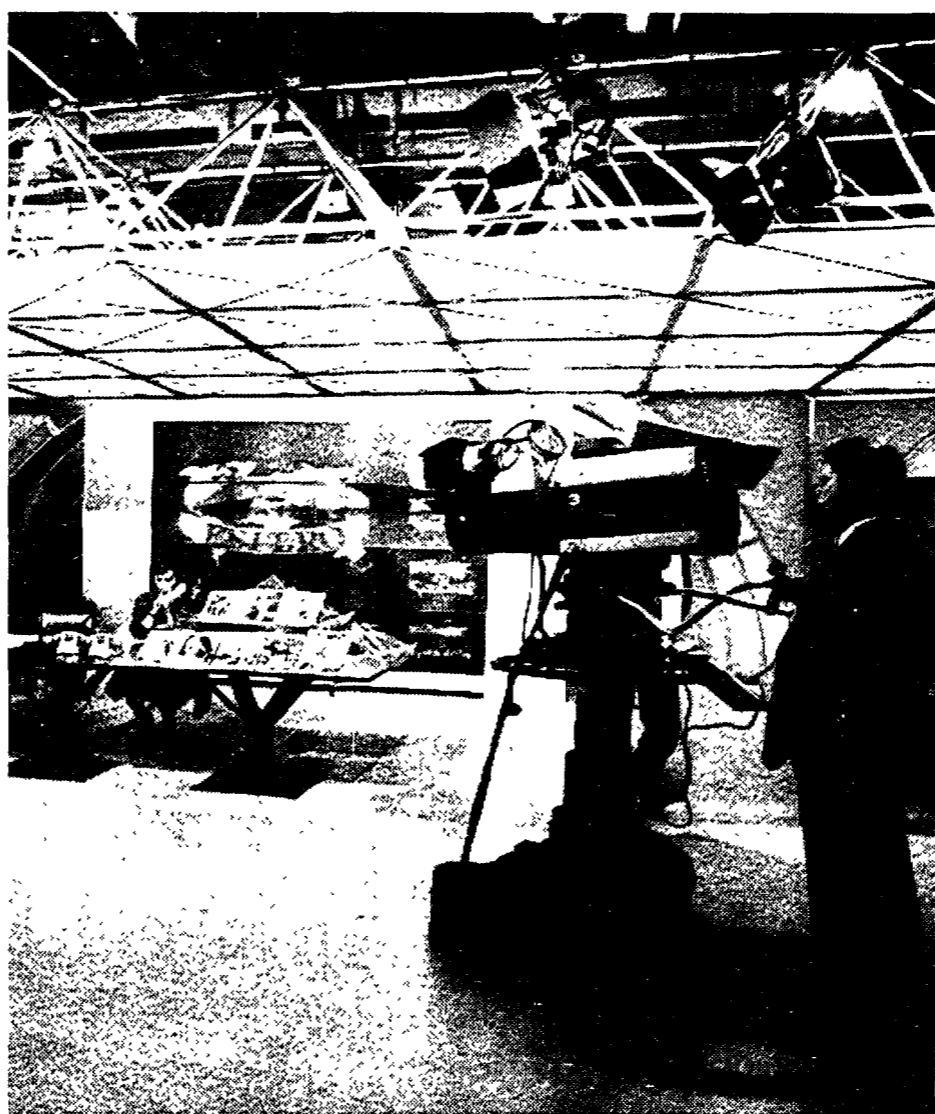
«No ai ripescaggi di regime»

Il presidente della Commissione di Vigilanza, Marco Taradash, esclude che si tratti di posizioni di Governo: «Non mi risulta che sia stata presa nessuna decisione. Non c'è stata nessuna riunione. Sono posizioni personali. Il problema di fondo è quello di dare alla Rai regole nuove, chiare, e chiare responsabilità. Una legge che sottragga la Rai dal potere politico, per farne un'azienda normale in una normale dialettica tra Governo, Parlamento e Rai». Quindi, no al commissariamento? «Sono moduli di intervento diversi: per il consiglio d'amministrazione si può pensare a dimissioni o a un commissario; per la nomina del direttore generale non necessita alcuna modifica; per il decreto in discussione devono essere legate anche delle garanzie per il risanamento. Non escludo nessuna delle tre ipotesi. Però dico anche no a un commissario che non abbia un nome al di sopra di ogni sospetto». «Tra le ipotesi - aggiunge Taradash - c'è però anche quella della riconferma di

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il presidente della Repubblica Scalfaro, ma anche Berlusconi nella sua veste di presidente del Consiglio, intervengono contro l'ombra del commissariamento della Rai. È questo che chiedono i giornalisti e le opposizioni dopo l'ultimo attacco contro viale Mazzini. Il più violento. Forza Italia per voce di Fabrizio Del Noce, la Lega (con Luca Leoni Orsenigo, quello «del cappio»), An (è il capogruppo di Montecitorio Raffaele Valensise a prendere posizione) e Ccd (che precede tutti con le dichiarazioni di Palombi), vogliono una Rai commissariata. E già si pensa alla rosa dei candidati: Bruno Vespa, Vittorio Feltri, Gianfranco Funari, Gianpaolo Sodano... E anche il presidente della Commissione di vigilanza, Marco Taradash, pone tra le eventualità quella del commissario, «ma che non sia un ripescaggio del vecchio regime».

«Impressionante e gravissimo - dice Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds - La maggioranza di governo approfitta delle difficoltà finanziarie della Rai. Un commissario sarebbe un colpo di mano e una tappa decisiva per l'instaurazione di un regime dei media». «Un vero assalto alla diligenza - dichiara Giuseppe Giulietti (Progressisti) - C'è il tentativo di mettere sotto tiro tutta l'informazione e di ridurre progressivamente l'autonomia dei poteri di controllo». «Costringere i professori alle dimissioni è una violazione di legge», fa eco Stefano Passigli (Ad), mentre l'Usigrai parla di «un gravissimo errore politico», e chiede un incontro con il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Anche Rosy Bindi (Ppi) si rivolge a Berlusconi per chiedergli se si dissocia o no dalle richieste dei suoi «solerti collaboratori»: «In mancanza di una parola chiara saremo costretti a chiedere di nuovo l'intervento dell'unica garanzia istituzionale rimasta: il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro».



Interno di studi televisivi della Rai

Fiorani/Sintesi

Il ministro Speroni: «Risolviamo il problema Savoia»

«Le persone di casa Savoia sono cittadini europei a tutti gli effetti, quindi sarebbero forse gli unici cittadini europei che non possono entrare in un paese dell'Unione come l'Italia. È una cosa che si sarebbe già dovuta risolvere da tempo». L'ha detto il ministro per le Riforme istituzionali, il leghista Francesco Speroni, durante un programma del Gr Rai dedicato al rientro dei Savoia in Italia. La prima puntata sarà in onda oggi. Un «no» secco, invece, da Luigi Berlinguer, capogruppo dei progressisti-federativi alla Camera, il quale ricorda che al momento l'Italia ha problemi «più urgenti». «Noi non ci siamo pronunciati in modo contrario in linea di principio - ha detto Berlinguer - Ma consideriamo la cosa, in questo momento, politicamente improvida. Diventa un diversivo».

Ad Oristano Ppi e Segni con i progressisti

Il Ppi e il patto Segni hanno deciso a Oristano (a differenza di quanto accaduto a Cagliari, dove gli elettori per il ballottaggio alle amministrative sono stati invitati alla libertà di scelta) di appoggiare il candidato progressista alla carica di sindaco. Trattative sono in corso per aggregare a questo schieramento anche il Psd'Az. Il candidato progressista, Mariano Scarpa, ha ottenuto domenica scorsa il 19,8% contro il 30,1% del candidato di Forza Italia-An, Marco Martinez. Dopo l'intesa con Ppi e Popolari, Scarpa dovrebbe contare su un ulteriore 27,9%, presentando la maggioranza assoluta. Martinez ha reagito stizzito all'annuncio, bollandolo come «vecchio e inaccettabile meccanismo di spartizione».

An propone un manuale del legislatore

La delegazione governativa di Alleanza nazionale ha elaborato una guida per pubblici amministratori e legislatori chiamati a formulare leggi, statuti e regolamenti, e sta preparando un codice deontologico del pubblico amministratore. La guida è un manuale di tecnica normativa. Corredata da una prefazione del vice-presidente del Consiglio tatarella, è stata consegnata al sottosegretario alla presidenza Gianni Ietta, che dovrebbe curarne la stampa e la distribuzione agli amministratori locali.

Alla Camera rischio sfratto per Pannella

La convivenza con Forza Italia nel palazzo di Montecitorio rischia di esporre i Riformatori di Pannella ad un vero e proprio sfratto. Una ventina di tecnici della Camera sono infatti appaesi a più riprese, accompagnati da alcuni funzionari, negli uffici dei gruppi della Camera per studiare nuove dislocazioni. A quel che sembra, i deputati Riformatori dovrebbero lasciare i locali che hanno occupato prima come Radicali, poi come Federalisti europei, infine con l'attuale denominazione, per far posto ad una letta ad uso e consumo di Forza Italia.

Tre parlamentari leghisti al gruppo misto

Tre parlamentari della Lega nord chiederanno l'iscrizione al gruppo misto. È la risposta del senatore Bruno Matteja e dei deputati Pier Corrado Salino e Luca Basso alla decisione del Consiglio federale del Carroccio di considerare ancora sospesi dal partito 36 dei circa 200 iscritti che si sono «mbeati» al segretario piemontese Gipo Farassino. Fra i «ribelli» anche i tre parlamentari che cambiano gruppo.

Referendum Mammi, manifestazione il 25

Sabato 25 a Roma manifestazione nazionale «per una informazione pulita». Il Comitato promotore del Referendum sulla legge Mammi chiama a questo appuntamento tutti coloro che credono nella necessità di allargare spazi di libertà e di autonomia nell'informazione. Soprattutto in questo momento, in cui gli attacchi si moltiplicano, soprattutto contro la Rai: la richiesta non è quella di mantenere l'esistente, ma di andare al contrario a una radicale revisione del sistema. Il manifesto dell'iniziativa richiama i punti su cui si chiede la più larga adesione: «Per affermare il diritto-dovere ad una informazione libera e autonoma. Per il diritto dei cittadini a un servizio pubblico autonomo dai partiti. Per la creazione di un polo pubblico della comunicazione che respinga la piattaforma logica delle privatizzazioni. Per rompere la situazione di duopolio nel controllo dell'etere e di monopolio nel campo privato, obiettivo raggiungibile in primo luogo attraverso il referendum sulla legge Mammi. Per ottenere regole certe di divisione tra ruoli ed interessi privati e funzioni pubbliche. Per garantire alle tante esperienze di informazione autogestita e di informazione locale, stampata, radiofonica, televisiva, telematica, la possibilità di operare, arrestando la tendenza per cui solo i grandi potentati economici possono gestire comunicazione».

Vespa: «Non parlo Ma credo di meritare spazi meno precari»

ROMA. Bruno Vespa è il candidato di Forza Italia alla direzione generale della Rai. O, in alternativa, il Commissario che la maggioranza sceglierebbe per gestire la tv pubblica. A dirlo è il responsabile per l'informazione del partito di Berlusconi: l'on. Fabrizio Del Noce. Un fedelissimo di Vespa. Del Noce, infatti, che ha legato la sua celebrità ai giorni in cui era l'invitato nel Golfo per il Tg1 (ora è in aspettativa dalla Rai), è sempre stato legato al suo direttore anche nei mesi di grande tensione, quando Vespa dichiarò che il suo «editore di riferimento» era la Democrazia Cristiana.

A quel tempo i giornalisti del Tg1 votarono a larghissima maggioranza la «sfiducia» nei confronti dell'allora direttore. Vespa dopo quella tormentata vicenda, che portò alle sue dimissioni dalla direzione del Tg1, ha scelto di rimanere a Saxa Rubra, nella palazzina del suo telegiornale. E ora cura la rubrica Ore 23, insieme a Giulio Borrelli e Paolo Di Giannantonio.

Vespa, il suo nome è di nuovo nei titoli dei giornali... Un conto sono i titoli, un altro la realtà. Io in trent'anni di carriera ho sempre cercato di rispettare l'«abc» dell'etica aziendale. E oggi qui c'è un direttore generale, c'è un presidente, c'è un consiglio d'amministrazione legittimati nel

la loro carica. Non mi sembra elegante che un dipendente parli di queste cose sui giornali.

Eppure, la sua lunga esperienza all'interno della Rai le permette, se non altro, di poter considerare e giudicare l'attuale situazione.

Posso considerare la mia posizione professionale. Ho passato un anno senza essere utilizzato. Ho ricominciato a lavorare dalla sera alla mattina. Ora spero solo che Raiuno e il Tg1 vogliano avere con me un rapporto meno episodico e più sistemato.

Non è la prima volta che il suo nome entra in una rosa di candidati per la direzione generale. Lo leggo.

Almeno, le farà piacere. Mi fanno piacere gli attestati di stima. Continuo ad averne.

Secondo lei questo periodo tormentato per l'azienda rischia di avere anche dei contraccolpi nella vita quotidiana del Tg?

«A questo può rispondere chi in effetti ha la gestione quotidiana. Ma è chiaro che alle redazioni va restituita la serenità di cui hanno bisogno. In qualunque azienda si può lavorare solo con la piena legittimazione professionale».

La telefonata è continuamente interrotta dallo squillo del telefono cellulare, i colloqui si incrociano. Vespa spiega: «Sono in parten-



Bruno Vespa



Vittorio Feltri

Feltri: «Io alla Rai? Non ne so nulla ma sarebbe un paradosso»

ROMA. Fabrizio Del Noce, deputato di Forza Italia, fa i nomi dei candidati che il suo partito vorrebbe al posto di commissario della Rai. Sono da considerarsi investiture ufficiali, i papabili sono stati già contattati?

Vittorio Feltri, direttore de // Giornale, è uno di questi. Ma lui non ne sa niente. Alle dodici e trenta si è appena seduto alla scrivania e mostra curiosità: «Sono stato fino ad ora alle prese con la dichiarazione dei redditi che va consegnata entro domani, e lei capirà bene che la cosa è sempre delicata per ogni italiano... Ho avuto solo il tempo di guardare il mio giornale e il Corriere della Sera, per vedere se avevo preso grossi buchi». Vero è che lui di televisione non si è mai occupato, ma è altrettanto vero che ogni quotidiano di cui ha assunto la direzione, nel bene o nel male, è diventata una macchina ben oliata e le vendite sono decollate. Vero è anche che è un «beniamino» di Forza Italia e che di questo non ha mai fatto mistero, anzi.

Direttore, le faccio un riassunto. Un giornale oggi (lei per chi legge, ndr.) titola: «Un commissario alla Rai, il governo ha già scelto i nomi, Vespa o Feltri». Lei cosa ne sa?

«Mi sembra una cosa inventata, io non ne so nulla. Nessuno mi ha domandato niente, neppure un accenno. E le assicuro che è la verità. Ho visto Del Noce una sola volta, è un bravo giornalista e mi sarebbe piaciuto averlo tra i collaboratori del Giornale, ma poi non se ne è fatto nulla».

Allora forse stanno per domandarle la sua disponibilità a fare il commissario della Rai.

Io credo che qualsiasi proposta di lavoro vada presa in esame, per rispetto al mondo dell'occupazione non si sputa su nulla, specialmente in momenti come questi per il nostro paese. Poi la proposta si esamina attentamente e con cortesia si rifiuta se non è interessante».

Bene, ma il suo nome è stato fatto. Cosa farebbe allora se accettasse di diventare commissario dell'azienda pubblica più discussa del momento?

Ho domestichezza con la carta stampata e prendere in mano un giornale in crisi mi preoccuperebbe, ma non mi spaventerei. Della Rai invece non so nulla, non più di quello che leggo. Sarebbe paradossale se me ne dovessi occupare io e non saprei indicare delle cure miracolose o dei provvedimenti risolutivi. Certo, ogni volta che fanno il tuo nome per un nuovo incarico la cosa ti fa piacere, ti lusinga, significa che ti considerano un bravo, competente e che riconoscono che lavori bene. E poi, nel caso della Rai, chi me lo farebbe fare di lasciare un posto di lavoro sicuro per andare in un'azienda dove magari dopo tre mesi ti cacciano via?

MONICA LUONGO

za per Pontida: oggi è una grande esperienza professionale... Ma stavamo parlando delle prospettive certe... Se giri per Saxa Rubra vedi tutti un po' smarriti, i tecnici, gli operatori. È necessario che tornino delle certezze».

Ritorniamo alla sua vicenda professionale, ai giorni della sfiducia: i suoi colleghi sostengono che il problema anche allora non era il «collega Bruno Vespa», ma il direttore che vedeva in un partito politico l'editore di riferimento. Lei ha ripensato a quel periodo? A quelle sue dichiarazioni?

Anche le Br sparavano al simbolo e non all'uomo. Ma non ho rancori nei confronti di nessuno. Ne so-

no caratterialmente incapace. Quella battaglia però era sbagliata, non giovevole per l'azienda del suo tempo.

È stato considerato anche l'inizio di una battaglia contro la lottizzazione.

Io credo, al di là dei problemi personali, che non sia stata utile per l'azienda. Le polemiche non giovano a nessuno.

Mi pare dunque che lei, più che alle discussioni su eventuali «candidature», richiami alla necessità di arrivare a una stabilizzazione della «questione Rai».

Non c'è dubbio. Questo è, personalmente, degli spazi per me che, sommessamente, credo di meritarmi. Spazi meno precari. □ S.Car.